

Alpini in Trasferta



DICEMBRE 2021 N°73

www.alpinorthamerica.com

Sito internet: www3.sympatico.ca/gino.vatri

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI IN CANADA E U.S.A 1 HAVERHILL CIRCLE, TORONTO ONT M6L 2R7 E-Mail: gino.vatri@sympatico.ca

COMITATO DI REDAZIONE: Bruno Bertoldi, Luciano Boselli, Gino Vatri Direttore, Fausto Chiochio, Antonio Zenari, Roberto Zanotto, Luigi Covati

Commemorazioni a Toronto

La Federazione delle Associazioni Italiane d'Arma e Corpo di Polizia ha onorato la memoria dei caduti domenica 7 novembre nella chiesa di San Nicola di Toronto. Le associazioni dei marinai, bersaglieri, carabinieri, alpini e guardie d'onore sono state accolte dagli inni nazionali canadese e italiano.

Dopo la celebrazione religiosa si è formato un corteo che si è diretto al monumento dei caduti all'Earlscourt Park dove è stata deposta una corona di fiori.

È un dovere mantenere viva questa ricorrenza iniziata dagli alpini dal 1959 al 1970, continuata poi dall'Associazione Combattenti e Reduci. Dal 2011 la Federazione delle Associazioni Italiane d'Arma e Corpo di Polizia ha preso in mano l'organizzazione di questo importante appuntamento.

Al termine della cerimonia al monumento ai caduti, tutti i partecipanti si sono ritrovati per un rinfresco a Casa Berto dove è stato servito un rinfresco da parte della Federazione.

Un grazie va inoltre a Cina e Nello per l'ospitalità.

Gino Vatri

(Foto Tony Pavia)



Filippo Gravina presidente delle Guardie D'onore al Panteon, Antonio Campagna presidente dell'Associazione Marinai, Joe De Blasis presidente dell'Associazione Bersaglieri, il delegato dell'Associazione Carabinieri ed il presidente Luciano Galiano, Mario Gentile presidente delle Associazioni D'Arma e di Polizia Italiana, Gino Vatri presidente dell'Associazione alpini sezione di Toronto e coordinatore intersezionale per il Nord America, Ferdinando Battistelli vicepresidente della sezione alpini di Toronto e capogruppo di North York



Il parroco di San Nicola da' il benvenuto alle Associazioni presenti in chiesa



Gino Vatri ricorda i presidenti e i capigruppo andati avanti: Tonino Giallonardo, Adolfo D'Intino e Carmine Stornelli



Gi alpini presenti in rappresentanza della sezione di Toronto



I delegati delle Associazioni D'Arma presenti



I rappresentanti della benemerita depongono la corona di fiori al monumento tra un bersagliere e un alpino



Un altro momento della deposizione della corona



Marinai, Guardie, Alpini, Carabinieri e Bersaglieri tutti uniti per un momento di raccoglimento



Mario Gentile presidente della Federazione delle Associazioni D'Arma e Polizia e Gino Vatri vicepresidente



Le cerimonie in chiesa e al monumento ai caduti si sono concluse con un rinfresco a Casa Berto, a Downsview

FOCUS

Io e gli Alpini

(L'amarcord di un vecio per il cappello con la penna)

**Alla cara memoria
di Beppe Parazzini
e dei miei amici alpini
che sono andati avanti**

Sempre per un po' di amici, in questo 2021 in cui ho tagliato il traguardo degli 80, voglio ricordare un rapporto importante, culturale, professionale, umano, che ha caratterizzato il mio tempo, insieme a quelli con Guareschi, Prezzolini, don Fuschini. Gli Alpini: di ieri e di oggi; la loro storia, la loro associazione (Ana), tante belle figure che portavano/portano il cappello con la caratteristica penna: nera fino al grado di capitano, bianca, per gli "ufficiali superiori".

Su di loro ho pubblicato quasi un migliaio di articoli, tenuto conversazioni radiofoniche e televisive: dal Gazzettino all'Osservatore Romano, dalla Radio Vaticana a Telechiara, dall'Osservatore della Domenica a Rotary, dalla Gazzetta di Parma al Giornale di Brescia, dall'Eco di Padova al Piccolo illustrato, dalla Voce di Romagna al Giornale di Vicenza, dalla Provincia di Como ad Alpes, dal Messaggero di Sant'Antonio a Libro Aperto, da Opinioni Nuove ai siti internet Riscossa Cristiana, prima, Riconoscimenti diretto da Alessandro Gnocchi, poi.

Su invito di Vitaliano Peduzzi, ho poi svolto una collaborazione, particolarmente intensa ai tempi del direttore-gentiluomo (come l'ho già definito in un mio precedente "Amarcord") generale Cesare Di Dato, col mensile dell'Ana "L'Alpino", dove ho avuto modo di conoscere e apprezzare redattori come Giuliana Marra, Valeria Marchetti, Matteo Martin, Gian Gaspare Basile, quindi Mariolina Cattaneo, del Centro Studi.

Su numerosi periodici sezionali e di gruppo Ana è poi apparsa la mia firma: da Padova a Treviso, da Gorizia a Verona, da Conegliano a Vittorio Veneto, da Varese a Pordenone a Medea (Pavia - gli "alpini di risaia").

Il mio contributo alla storia e alla cronaca delle Penne Nere è poi legato a tre libri "cartacei" e a uno on-line: "Alpini di pace/ mezzo secolo sul fronte della solidarietà" (editrice Il Prato - quattro edizioni, l'ultima delle quali con Prefazione di Carlo Sgorlon), "Tomare a Nikolajewka" (Mup editore), "Reginato: dalle Dolomiti al gulag", scritto con lo storico della montagna Mirco Gasparetto (Nuovi Sentieri editore), nonché quello on line, appunto, "Alpini: l'abbraccio di Pordenone" (Edizioni Il Gazzettino) pubblicato in occasione dell'adunata nazionale scarpona (2014) nella città friulana. Non poche, poi, le prefazioni ad altri libri, fra i quali uno riguardante l'ultimo "mulo militare" Iroso.

Devo aggiungere un'altra nota per me importante. Se ho scritto libri sulle Penne Nere, non lo devo al mio spirito di iniziativa (o... alla mia presunzione di essere un'autorità in materia), bensì su richiesta. Nel primo caso, dell'editore padovano Luca Parisato, consigliato dal caporedattore Rai del Veneto Giovanni Stefani, nel secondo dello scrittore e direttore della Mup di Parma Guido Conti, nel terzo caso di Bepi Pellegrinon, titolare della Nuovi Sentieri - per il testo on line, dell'allora vicedirettore del Gazzettino Vittorio Pierobon.

Ancora: nelle adunate nazionali dell'Ana ad Asiago (2006), Bassano del Grappa (2008) e Treviso (2017), Giovanni Stefani mi volle a far da "spalla" nella diretta televisiva di tre ore su Rai3, nella domenica della sfilata, con esito altamente positivo, a detta di chi ci aveva seguito e secondo il giudizio dei vertici Rai...

E qui faccio punto. Per passare a una nota frequente, caratteristica di chi poco o punto mi conosce: "Ma lei/tu ha/hai fatto la naja negli alpini?"

No è la risposta: ero nell'arma del Genio. "E allora? Come mai?"

Ecco, la risposta a quell'interrogativo, segnalando, peraltro, che alla fine della nota biografica al mio primo libro sugli Alpini ci tenni a scrivere: "Ha prestato servizio militare nell'arma del Genio", appunto, dal momento che, riferen-



Gino Vatri, Giovanni Franza, Sergio De Paoli, Il Console Generale di Montreal, Beppe Parazzini, Giovanni Rapanà, Vittorio Brunello

do con un certo quale entusiasmo delle imprese compiute dall'Ana sul "fronte della solidarietà", non si pensasse che a scrivere era una penna nera in congedo che... elogiava i "suoi"! Non ero estraneo al mondo e al popolo degli Alpini, ma non ero dei "loro"...

Il mio primo incontro avvenne da bambino vedendo il film "Il piccolo alpino" tratto dall'omonimo romanzo di Salvator Gotta, poi, tranne qualche lettura di giornale o rivista, quel mondo mi restò estraneo per anni; del resto, vivevo nella mia Ravenna, città (quasi) di mare.

A impressionarmi, alla soglia dei vent'anni fu una rievocazione storica sul settimanale Gente: "Un nome fiammeggiante: Julia", che trattava del Ponte di Perati, e di altri eroici episodi. Poi, nel 1966, ammiratore del giornalista Egisto Corradi, trovai in libreria il suo "La ritirata di Russia", che recensii sul settimanale "L'Argine" diretto dal prete-scrittore Francesco Fuschini, ricevendo dall'autore una bella lettera di ringraziamento e di elogio - per me eccessivo, il che però mi diede l'idea dalla generosità di Corradi!

Il 1966 fu l'anno dell'assunzione al Gazzettino - destinato alla redazione di Belluno - da parte del direttore Giuseppe Longo, e il mio primo incontro con gli alpini avvenne in una situazione molto critica.

4 novembre, alla caserma del Settimo reggimento della brigata Cadore per seguire la cerimonia commemorativa della Vittoria nella Grande Guerra. Ma il mio articolo di cronaca non uscì: con l'alluvione drammatica che aveva investito anche il Veneto, la sede del giornale in Calle Faccanon a Venezia era andata sott'acqua, e il giornale in data 5 novembre non era ovviamente uscito.

Il rapporto con questo corpo militare si svolse nei giorni dell'alluvione, e si protrasse in seguito, essendo il colonnello degli alpini Mario De Santis referente per la stampa nella Prefettura di Belluno - un ufficiale superiore che incontrai successivamente a Padova, dove comandava il Distretto Militare, poi, una volta generale in congedo, ricoprì la carica di presidente della locale sezione Ana.

Nel frattempo, avevo letto diversi libri di e sulle Penne nere: "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi, diventato poi amico, "Cristo con gli alpini" di don Carlo Gnocchi, "12 anni di prigionia nell'Urss" di Enrico Re-

ginato, quindi quello di padre Giovanni Brevi, pure prigioniero per dodici anni nei gulag sovietici, e "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern. Senza perdere, ovviamente, testi fondamentali riguardanti la Grande Guerra, come quelli di Piero Jahier ("Con me e con gli alpini") e di Paolo Monelli ("Le scarpe al sole").

La prima intervista la feci nel 1973 a Giulio Bedeschi per L'Osservatore Romano della Domenica diretto da Enrico Zuppi e la prima adunata nazionale che seguì (delle trenta complessive) come cronista, fu quella di Padova (marzo 1976), nella cui redazione del Gazzettino allora lavoravo, cronista di scorta, per così dire, all'invio (nonché alpino) Sergio Gervasutti, col quale avevo curato, peraltro, una edizione speciale del quotidiano illustrata in copertina da un acquerello del collega Roberto Joos.

Se gli alpini fino ad allora li avevo incontrati sui libri, rimanendo peraltro affascinato, o vedendoli a Belluno, e prima ancora a Udine, durante il servizio militare, ma "da lontano", ecco, in quella prima adunata nazionale padovana, un incontro... ravvicinato, e furono tre gli elementi che mi colpirono.

Intanto il clima creato in una città grigia (percorso dalle violenze degli estremismi): allegria, serenità, canti e suoni. Poi, la scena del sabato sera nella chiesa degli Eremitani, quando, a conclusione del concerto del Coro Ana di Vittorio Veneto diretto da Efreim Casagrande, sull'esempio del presidente nazionale Franco Bertagnoli, scattato sull'attenti alle prime note del "Ponte di Perati", tutto il pubblico si alzò, ascoltando in piedi, commosso, quel canto. Sentii nel profondo il significato di quelle parole e di quelle note evocanti un grande sacrificio di sangue e avvertii come negli alpini il senso della memoria tocchi alti livelli.

Un'emozione ancora maggiore mi avrebbe colto l'indomani, durante la sfilata. Lungo le riviere, non ricordo con quale sezione (ma era certamente della Lombardia), ecco, solitario, un uomo, maglione bianco - collo "dolce vita", incedeva deciso appoggiato a due robuste stampe; marciava con forza, ancorché mutilato di una gamba.

Fu allora che mi posi un interrogativo emblematico: ma che cosa ha quest'uomo, che cosa ha questo alpino, che cosa hanno questi uomini, se, pur in condizioni come quella, ci tengono ad essere presenti alle adunate, e sfilano poi, a

prezzo di sacrificio, faticando, fieri, orgogliosi? Da quale forza, anche morale, in virtù di quali ideali sono animati? Se fanno quello che sta facendo questo mutilato?

La risposta mi veniva da lui, in primis, ma l'ho ricevuta in seguito, nel prosieguo della mia presenza professionale, che poi è diventata anche umana e morale, a tante manifestazioni di quest'associazione, a contatto con questi uomini...

Quell'alpino, intanto, lo rividi due anni dopo sfilare all'adunata di Modena: stesso passo, stesso impegno, stessa fierezza.

Mi resta il rammarico di non averlo cercato, di non avergli parlato, di non avere chiesto informazioni, allora, e quando pochi anni fa mi sono mosso per sapere di lui, dalle sezioni della Lombardia non ho ricevuto risposta.

Ma ci furono altri momenti di quella prima adunata padovana che mi colpirono: in sfilata, affiancate, due medaglie d'oro al valor militare, così diverse fisicamente, ma dalla forte tempra e dall'esperienza comune: il generale Enrico Reginato e padre Giovanni Brevi, il medico, un gigante, il sacerdote, uno scricciolo!

Poi, un esiguo numero di penne nere predate da un cartello con su scritto: "Pola, Fiume, Zara/ Vиви e morti, sono qui"... e ancora commozione al pensiero non soltanto di alpini, ma di uomini e donne di quelle terre che già erano state Italia da dove se ne erano dovuti andare per restare liberi.

Ecco, allora, da quella (nonché dalle successive) esperienza, rivivere momenti, parti, della storia patria, anche grazie ai commenti degli speaker delle sfilate: prima il generale Aldo Raserio, poi gli avvocati Carlo Tricerri e Odoardo Ascari, reduci di Russia. Rievocazioni vere e proprie che costituivano pure occasioni di riflessione, oltre che di commozione per chi abbia il senso della memoria e un po' di cuore.

A volte, mi è accaduto in seguito, bastavano un nome, una parola, scanditi due-tre volte con tono "in crescendo" perché rivedessi eventi, ambienti, uomini della storia patria, appunto. Fu il caso di una adunata a Udine. Sotto un cielo grigio e piovigginoso, mentre sfilavano gli alpini friulani, ecco Odoardo Ascari, senza alcun commento, scandire un grido in crescendo: "Julia! Julia! Julia!"... da far venire i brividi. Perché dietro quel nome urlato con forza, con sentimento, con la forza del sentimento, si proiettava nei cuori e nelle menti un'epica fatta di sofferenza, di valore, di dolore...

Sto dicendo delle adunate: a trenta ho partecipato personalmente, dall'inizio alla fine, sfilate comprese (diverse durate Anche dodici ore), mentre in altre occasioni le sfilate le ho seguite attraverso televisioni private, e sempre dall'inizio alla fine.

Tutte belle, tutte coinvolgenti, tutte uguali ma sempre diverse.

A parte la prima, padovana, che mi fece scoprire quella realtà così bella, eloquente, devo ammettere che la più toccante è stata Bassano del Grappa 2008, per via della presenza lungo il percorso della marcia conclusiva di una popolazione coinvolta in tutte le sue componenti. Lo constatai compiendo io stesso il percorso a lato delle penne nere locali col mitico Bortolo Busnardo in testa.

In talune occasioni, gli alpini marciavano sotto la pioggia (Catania 2002: per una ventina di minuti); Asiago 2006 (per quasi tutta la durata), Pordenone 2014, sotto un diluvio nella parte finale, con le sezioni venete e friulane in marcia, lo stimolo incoraggiante dello straordinario speaker Nicola Stefani: "Avanti! Avanti! Bravi! Bravi!"... e il suono delle fanfare. Alpini inzuppati fino alle midolla, ma a conclusione della marcia, soddisfattissimi.

A Treviso 1994 è legato il ricordo della presenza dei muli della disciolta brigata Cadore acquistati all'asta dalla famiglia di Toni De Luca di Cappella Maggiore, accuditi con appassionata "precisione" da Giovanni Salvador, nonché della Preghiera dell'Alpino letta in maniera impeccabile dal presidente sezionale Francesco Zanardo. Mentre a Treviso 2017 è legato in particolare il ricordo della presenza, dall'inizio alla fine della sfilata, della vedova della medaglia d'oro Enrico Reginato, signora Imelda, oggi novantacinquenne.



Italo Spagnuolo e Beppe Parazzini

FOCUS



in alto: Sergio De Paolis, Il Console Generale, Beppe Parazzini, Giovanni Rapana, Vittorio Brunello, Vittorino Dal Cengio ed il Vessillo di Vancouver.



Sopra: Si notano con il gruppo delle autorità i cartelli della Sezione di Verona e di Bolzano Vicentino

Per "fatto personale" devo poi aggiungere: Genova 2001, perché nella sala consiliare dell'antico municipio ricevetti dal presidente nazionale Parazzini il Premio Giornalista dell'anno riservato a un non alpino che aveva meritato per articoli sulle Penne Nere; nel mio caso non ci si riferiva a testi occasionali, bensì a tutta una serie di interventi pubblicati in anni e anni di attività...

Nell'ambito di queste grandi kermesse, autentiche feste di popolo che vedono coinvolta tutta la popolazione delle località dove si svolgono (e pure provenienti da province contermini), fra i tanti punti di ritrovo, di socializzazione, per così dire, ecco spiccare l'Osteria La Vecchia avviata da Lino Chies (un grande personaggio fra le penne nere, anche per esser stato protagonista nell'Operazione Sorriso a Rossosch), Toni Battistella e Cesare Poncato. Prosecco-Verdoso delle cantine Chies, affettati e formaggi vari, pollo fritto (indimenticabile quello di Padova 1998), spumiglie, ma poi, ecco il salto di qualità: l'enorme mortadella affettata con uno strumento simile a una ghigliottina, e lo spiedo, il mitico spiedo della tradizione della Marca Trevigiana, e i suoi "addetti": Aldo, Luciano, i fratelli gemelli Gianfranco e Fortunato, per un certo periodo anche Angelo Dal Borgo, futuro presidente della sezione di Belluno, e con l'immane presenza (da presidente e da ex presidente) di Giuseppe (Beppe) Parazzini e del parlamentare Carlo Giovanardi da Modena.

Canti, brindisi, ospitalità per "alti e bassi livelli", per così dire, nel senso che se lo spiedo non poteva essere ovviamente offerto a chiunque si fermasse, un'ombra di vino, un "toc de formai" e una spumiglia c'erano per tutti! E poi, con la fisarmonica di Battistella, suoni e canti, fin quasi all'alba.

Serate-notte indimenticabili, in una atmosfera di palpabile cameratismo alpino.

E già - dice chi non sa - Alpino è sinonimo di vino. Nelle adunate, nei raduni, nei ritrovi, certamente, ma...

L'essere alpini non si esaurisce in questo. E la conferma dell'assunto io l'ho toccata con mano ripercorrendo le tappe principali di oltre mezzo secolo: dal 1948 a oggi, per quel mio primo libro "Alpini di pace", constatando idee, impegno, realizzazioni che recano la sigla dell'Ana sul fronte della solidarietà, appunto.

Un solo esempio: l'Operazione Sorriso - Rossosch 1992-1993, cioè la progettazione e costruzione di un asilo nido-scuola materna, dono a quella popolazione in memoria degli alpini caduti nella battaglia di Nikolajewka e nella campagna di Russia più in generale. Un gesto di amicizia di altissimo significato nei confronti di quelli che mezzo secolo prima erano stati "nemici".

Fu allora, in quella piovigginosa giornata di settembre del 1993, in cui l'asilo venne inaugurato, che provai un orgoglio consapevole: quello di essere italiano, e che in quegli uomini c'era veramente la Patria. Alla vista di quella marea di cappelli con la penna, di quel gran pavese di tricolori, di quella struttura costata sacrifici e sudore di settecento volontari, capii veramente, compiutamente, che cosa significasse essere alpini e quel motto più e più volte ripetuto da un presidente nazionale dell'Ana che ha lasciato il segno, Leonardo Caprioli, "onoriamo i morti aiutando i vivi"...

L'Asilo Sorriso, nato da un'idea del reduce di Russia Ferruccio Panazza, bresciano, era e resta il segno tangibile, ideale e materiale a un tempo, dei valori delle Penne Nere, generose, solidali, pronte a intervenire in un qualsiasi caso di bisogno: dai lavori nei sentieri per le piccole comunità di montagna a quelli per costruire centri per disabili, case di riposo

per anziani, in patria e all'estero, o ancora in casi di calamità naturali: terremoti (dal Friuli all'Armenia), nubifragi (Dordogna), alluvioni (Valtellina-Val Brembana), eccetera. E qui osserverò, en passant, che proprio vedendo le penne nere (tutte volontarie) in azione nel terremoto del Friuli, l'allora commissario straordinario del governo, Giuseppe Zamberletti, ebbe l'idea di costituire la Protezione Civile...

In quel lontano settembre 1993 a Rossosch c'ero dunque anch'io, inviato dal mio direttore Giorgio Lago e non fu facile, domenica 19, trasmettere l'articolo dal telefono pubblico della città, date le situazioni precarie delle reti di comunicazione - occhio alla data! Il collegamento riuscì verso le 14, ma a quell'ora i dimafoni al giornale ancora non avevano preso servizio, e alle 16, era fissata la ripartenza per Voronez-Mosca. Fu la gentilezza del capo servizio della redazione di Mestre, Vittorio Pierobon, a consentirmi di dettare, sì che l'indomani, lunedì, i lettori del Gazzettino poterono leggere la cronaca della memorabile giornata - il corrispondente dell'Ansa da Mosca, venuto a Rossosch, se la prese comoda: l'articolo l'avrebbe inviato il giorno dopo!!!

Ma in Russia sono tornato poi due volte con l'amico alpino Romeo Bastianon in quelli che io definisco viaggi-pellegrinaggio organizzati dall'Ana: nel ventennale dell'asilo (settembre 2013) e nel 2018 per l'inaugurazione del Ponte degli Alpini per l'amicizia, realizzata e donata alla città di Livenka-Nikolajewka, col concorso non importante-significativo dalla Cimolai di San Quirino di Pordenone e della Grimel (per l'illuminazione) dell'alpino Giovanni Perin di Fontanafredda, la stessa azienda che ha provveduto al meraviglioso impianto sullo storico Ponte di Bassano del Grappa restaurato di recente.

In questo contesto di memoria, di onore ai Caduti, ecco, ancora, il Bosco delle Penne Mozze, con quelle oltre duemila piante messe a dimora e altrettante stèle sistemate nella Valle di San Daniele (Cison di Valmarino) a ricordo, appunto, degli alpini che sono andati avanti. Un memoriale a cielo aperto non più soltanto locale o veneto, ma nazionale, che ha nelle quattro sezioni Ana della Marca: Vittorio Veneto, Treviso, Conegliano, Valdobbiadene, menti e braccia operative, e proprio uno dei maggiori volontari attivi in questa realtà è mancato recentemente: Claudio Trampetti, appassionato, generoso quanto umile...

Nome chiama nome, e in questo "amarcord alpino", visto che ho citato un presidente nazionale, aggiungo qualche altro nome di esponenti di vertice dell'associazione con cui ho avuto eccellenti rapporti, non soltanto professionali, e altri semplici alpini (vivi e morti, cito come vengono): Franco Bertagnolli, Giuseppe Parazzini (provato negli ultimi anni da pesanti, dolorose vicende familiari sopportate

con grande dignità, e con uguale dignità ha affrontato il male che lo aveva colpito fino alla morte: grande alpino, grande uomo!), Corrado Perona, Sebastiano Favero, quest'ultimo, fin dai tempi in cui realizzava la ristrutturazione di trincee, camminamenti, gallerie, sul Monte Palon (zona del Grappa), e fra i principali artefici, con il fratello Davide, lo zio Bortolo Busnardo, Lino Chies, Cesare Poncato, dell'Operazione Sorriso. Poi, consiglieri nazionali o dirigenti o presidenti sezionali quali Cesare Lavizzari ("l'avvocato"), Peppino Prisco (che alla mia domanda sui suoi grandi amori, l'Inter e gli alpini, diede la peraltro scontata risposta: "l'Inter è l'amor profano, gli alpini l'amore sacro!"), Angelo Greppi, il colonnello Tardiani, Antonio Sarti, Arturo Vita, Luciano Cherobin, Luigi Cailotto, Giuseppe Rugolo, Nino Geronazzo, Piero Biral, Varinnio Milan, Franco Valisi, Giovanni Comesca direttore del bel periodico "L'Alpino in Europa", Pier Giorgio Pedretti, Ferdinando Bonetti, Vasco Senatore Gondola, Franco Dal Mas, Gino Vatri in Canada, Florian Zambon, Rinaldo De Rocco, Giulio de Renoche, Paolo Vanzin, Gilberto Loschi, Alberto Quagliotto, Giovanni Gasparet, Vinicio Cesana storico e narratore, Claudio Provedel musicista e direttore di cori alpini (che ha composto una cantata sull'ultimo mulo militare, Iroso), Mario Dell'Eva, Giovanni Vinci, Bepi Campagnola, da anni forte e coraggioso nel contrasto alla tremenda malattia che l'ha colpito, Isidoro Perin, Renzo Toffoli, Paolo Raccanelli, Gianpietro Longo, i generali De Acutis, Rizzo, Carniel, Vecchio, Cauteruccio, Genovese, e poi Leonardo Migotto e gli alpini di Arcade che mi chiamarono a presiedere la giuria del Premio letterario Parole attorno al fuoco, Ido Poloni, mitico presidente della sezione Nordica.

Qui apro un inciso, per sottolineare quanto toccanti siano ad ogni adunata nazionale scarpone gli incontri con le penne nere dell'estero, della "seconda naja", sì, perché dopo avere prestato servizio militare in patria, costrette ad emigrare per guadagnarsi il pane, hanno compiuto tanti sacrifici, in molti casi affermandosi col frutto del loro lavoro in quelle società e diventando (sempre secondo un'espressione di Leonardo Caprioli) i migliori ambasciatori d'Italia!

Ancora: Sante Dal Santo e Cristiano Dal Pozzo morti ultracentenari, Diotallevio Leonelli, il missionario padre Lorenzo Caselin reduce di Russia, Giuseppe Dal Fabbro, Franco Maggioni, Gianni Todesco, Roberto Scarpa, Gianni Periz, Francesco Zanardo, Ivano Gentili, Raffaele Panno, Marco Piovesan, Paolo Verdoliva, Ettore Leali, Francesco Introvigne, Maurizio Paniz, figlio dell'indimenticabile professor Giuseppe, e certamente avrò dimenticato qualcuno.

Non è mancato, e non manca, nelle "fre-

quentazioni alpine", l'elemento ecclesiastico, per così dire. In primis, padre Enzo Poiana da Corona di Mariano (Gorizia), già rettore della basilica del Santo a Padova, che maturò la vocazione religiosa durante il servizio di leva nella Julia, amico fraterno, orgoglioso del suo cappello con la penna nera, morto prematuramente, improvvisamente, il 16 agosto 2016; poi, padre Tiziano Sartori, da Vittorio Veneto, monaco nell'abbazia di Praglia, e padre Federico Lauretta da Feltre, pure religioso benedettino a Santa Giustina in Padova - vocazioni adulte dopo la naja alpina.

C'è poi un "fatto personalissimo". Quel 6 maggio 2006 in cui mi sposai con Lucia nel corredo dell'abbazia benedettina di Praglia, portavo una delle prime cravatte fatte confezionare dall'Ana, omaggio dell'allora presidente della sezione di Vicenza Giuseppe Galvanin, mentre le fedi erano un dono del gruppo di Mede, riconoscente per la sempre dimostrata disponibilità ad incontri culturali (a incominciare da quello per Guareschi) organizzati in paese - e anche qui, una digressione. Il figlio del celebre Giovannino, Alberto, è stato ufficiale di artiglieria alpina...

1966-2021: da oltre mezzo secolo scrivo dunque di alpini, di Ana, di eventi, di personaggi, e quando partecipo a qualche manifestazione in cui ci sono fanfare e/o cori (gli alpini sono un popolo che sa ancora cantare, con gioia, allegria), confesso che mi commuovo nel sentire per esempio quel "Signore delle cime" del maestro Bepi De Marzi che è una preghiera intensa e poetica, ma anche il "Trentatré-valore alpin" che mi richiama una storia straordinaria.

Fra i racconti emblematici riguardanti le Penne Nere, risentonella memoria del cuore quello fatto più volte da Odoardo Ascari durante le sfilate: "Una volta a un'adunata un importante uomo politico scherzava col presidente Erizzo. 'Ma quanto bevete voi alpini, quanti fiaschi, damigiane...' e via in maniera piuttosto greve. Al che Erizzo rispose, tagliando corto, 'Sì, signor ministro, a noi piace bere, stare allegri in compagnia, ma si ricordi che nella nostra storia c'è molto più sangue che vino!' Al che, quel ministro tacque..."

Accanto a questo racconto, ricordando tutte le imprese compiute sul fronte della solidarietà, molto più lungo (ancorché incruento) di quelli di guerra, io ho constatato (e concluso) che nella storia degli alpini del nostro tempo c'è molto più sudore che vino!

E allora, non mi resta, concludendo, che dire:

Alpini, da un semplice geniere, da un giornalista in pensione, da un vecio malandato ma ancora lucido di mente e aperto di cuore,

uno sconfinato, forte abbraccio: a voi e alla vostra storia, che è storia di una Patria che per voi esiste ancora, e che voi onorate!

P. S. Qualcuno, alla fine di questo "amarcord alpino" mi farà osservazione: esagerato! Ma quanta soddisfazione, quanto entusiasmo, caro Lugaresi, trapelano dalle tue pagine! Tutti bravi, bravissimi, dunque, questi alpini - santi subito?

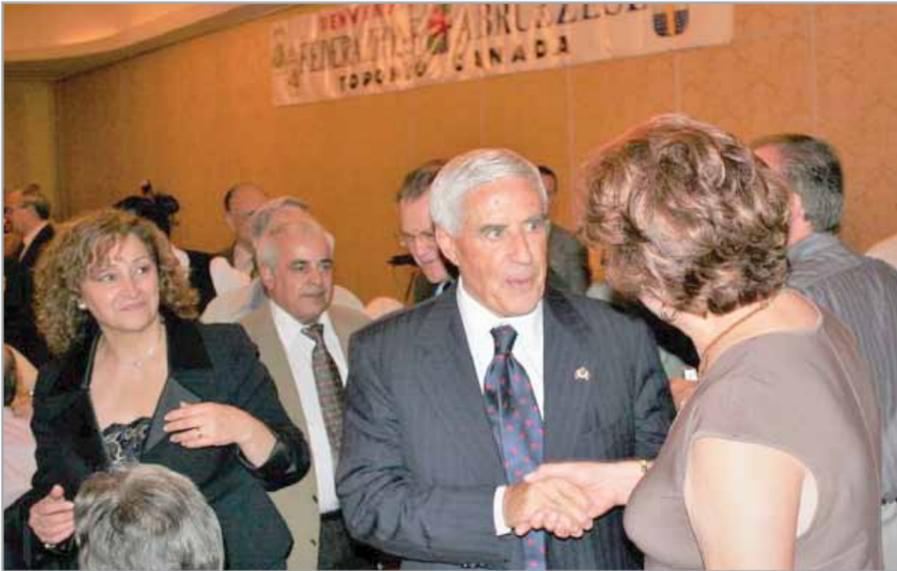
No di certo. Anche fra loro ci sono gli affetti da "protagonismo", che vogliono emergere, togliendo magari spazio ad altri, ci sono arrivisti e ambiziosi, qualche furbetto e qualche malizioso. Però, per la mia esperienza, devo dire di non averne incontrati molti: dal 1976 a oggi l'impressione è altamente positiva, altrimenti non avrebbero la stima e l'affetto che nutro per loro, che continuo a testimoniare sempre e dovunque.

Giovanni Lugaresi
Gaiava del Montello, luglio 2021



Gino Vatri riceve una targa raffigurante La Tormenta da parte del Presidente Nazionale

Ricordo di Franco Marini



Franco Marini alla festa organizzata dalla Federazione Abruzzese di Toronto



Franco Marini insieme agli alpini di Toronto e a sotto mentre saluta dei partecipanti alla festa

di Odoardo Di Santo*

Franco Marini, scomparso a causa del Covid, ha avuto un funerale privato, umile, come forse avrebbe voluto anche se non fosse stato vittima del malefico virus.

Nei giorni scorsi all'annuncio della morte, a 87 anni, caso unico in Italia tutti, ma proprio tutti, gli addetti ai lavori si sono sperticati in lodi che, sulla bocca di certi soggetti, suonavano stonate. Anche quelli che, quando lo candidarono alla presidenza della Repubblica, dopo avergli dato una standing ovation, nel voto segreto lo pugnarono.

Franco era un abruzzese di razza. Non il lupo marsicano del facile cliché appioppato-gli da cronisti che i suoi numerosi amici ed estimatori definirono "bestiari politici".

Non era marsicano. Era nato a San Pio delle Camere, sull'altipiano di Navelli alle falde del Gran Sasso le cui rocce hanno temprato intere generazioni di montanari definiti "forti e gentili".

Figlio di un umile lavoratore costretto ad emigrare a Rieti per trovare lavoro in una fabbrica tessile si fece da solo. Conseguita la laurea in giurisprudenza, svolse il servizio di

leva come ufficiale negli alpini che notoriamente venivano arruolati in Abruzzo e nel Veneto. Il cappello di alpino divenne il suo emblema.

Divenne sindacalista, anzi commesso viaggiatore sindacalista, perché veniva inviato nei luoghi dove c'erano problemi da risolvere in tutta l'Italia.

Quindi di gradino in gradino divenne segretario generale della CISL, ministro del lavoro e della previdenza sociale, segretario del Partito Popolare, parlamentare europeo e presidente del Senato. Avendo scelto di lottare per i lavoratori mostrava un carattere sbrigativo, ma sempre gentile.

Con la pipa spenta, il mezzo toscano in bocca, la coppola da paesano abruzzese, un sorriso aperto sulle labbra conquistava subito l'interlocutore.

Degli alpini, spesso indossava il cappello. Con il cappello di alpino una volta lanciò una sfida enologica al leader comunista Oliviero Diliberto, vini abruzzesi contro vini sardi. Finì pari con loro due abbracciati a cantare Fratelli d'Italia.

I paesani di San Pio delle Camere, quando fu eletto presidente del Senato lo accolsero



con uno stendardo in rima: "La tua presidenza, vanto e magnificenza". Oggi viene ricordato spontaneo, solido, genuino, mai narciso, ma soprattutto attaccato ai valori delle antiche, solide virtù che hanno temprato la sua gente. Presidente del Senato

venne in Canada per ragioni istituzionali nel 2011. Non interessato ai flash della ufficialità, espresse il desiderio di incontrare i paesani, non solo quelli di San Pio delle Camere, ma tutti i paesani abruzzesi.

Nella sala Da Vinci Franco Marini, che era stato oratore tutta la vita per ragioni professionali, mostrò tutta la sua profonda umanità.

Si rivolse agli abruzzesi con affetto, lungi dalla retorica dei politici che vengono in Canada e che vogliono convincerci del grande amore che hanno per noi. Amore che dura lo spazio di un mattino.

Esprime tutto il suo piacere di essere con noi. Una signora mi disse: "È proprio uno di noi".

Franco Marini, genuino e vero. Addio.

*Giornalista. È stato a lungo impegnato in politica ai massimi livelli nelle istituzioni dell'Ontario. Nativo di Rocca Pia (Aq) è stato, tra l'altro, fondatore e presidente di Casa Abruzzo.

L'alpino Carmine Stornelli è andato "avanti"



Toronto 2011



Una delle ultime visite a Carmine Stornelli



Rizzo Garden, 18 agosto 2019. Deposizione della Corona

TORONTO - Carmine Stornelli, capogruppo degli Alpini di Mississauga, è deceduto il 21 agosto all'età di 83 anni.

Carmine era nato a Celano il 26 gennaio 1938. Il 6 novembre 1959 era giunto al Battaglione Addestramento Reclute "Julia" a L'Aquila, nel 1960 fu trasferito al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna Gruppo Conegliano. "Conosco Carmine da oltre 40 anni, è stato sempre un grande amico, è stato un imprenditore di suc-

cesso - dice Gino Vatri, coordinatore intersezionale per il Nord America - insieme abbiamo lavorato per gli alpini del gruppo di Mississauga, della Sezione di Toronto e per l'Intersezionale del Nord America. Carmine per molti anni è stato il capogruppo degli Alpini di Mississauga, è stato l'artefice principale della costruzione e dell'inaugurazione del monumento all'Alpino che si trova presso il Celano Club".

Quella di Stornelli è stata una vita dedicata con grande

dedizione e passione all'Associazione delle Penne Nere: "Ho tanti ricordi di Carmine, nel 2015 abbiamo partecipato insieme all'Adunata Nazionale degli Alpini a L'Aquila, abbiamo perso un grande amico", conclude Vatri. "La scomparsa del nostro caro Carmine ci addolora profondamente, lasciando un immenso vuoto nei nostri cuori. Ricorderemo sempre il suo sorriso, e la sua profonda amicizia con immenso affetto", ha detto il segretario del Gruppo Mississauga della Sezione di Toronto Vittorio Di Renzo.

Carmine Stornelli 1938 - 2021

A one-month mass in memory of Carmine Stornelli will be held on Friday, September 24, 2021, at 10:00 a.m. at Holy Family Parish, Bolton. Carmine, son of Giovanni and Ascenza Stornelli, was born in Celano, Abruzzi, Italy on January 26, 1938, and passed away peacefully at Brampton Civic Hospital on August 19, 2021.

He was the eldest of four children - sisters, Irma, Ines, and Maria Rosa. He met the love of his life Laura Marziale in 1961 and they married in February 1963. Wanting a better life for his family, Carmine immigrated to Canada in 1966. Carmine and Laura built a beautiful family together - their son, Giovanni, with his wife Linda

Stornelli and their children, Fabio, Amanda (fiancée Steven DeSousa), and Andrew; their daughter, Enza with her husband Nick Rizzardo and their children, Matteo, Adamo and Sabrina; and their daughter, Antonella, with her husband, the late Mark Morsi, with their children Christina and Sophia.

Carmine was in the Italian military from 1959 to 1961. He was the President of the Alpini Association of Mississauga, an Honour Guard of the Royal Tombs of the Pantheon of Rome, a Knight for Peace of St. Francis of Assisi and a founding member of the Celano Canadian Club, Mississauga.

Throughout the years, he was always involved in several fund-raising dinner

dances and picnics to help in all the organizations that he was a part of. He was a well-respected businessman - owner of Sheardown Auto, Carmen Drywall & Contracting, part owner of the Bolton Bingo Hall and landlord to many.

He loved spending time with his dearest friends hunting, fishing, and golfing. He was a wonderful Uncle, Godfather, Father-figure, and Nonno-figure to many. He was a man of his word and the true meaning of a gentleman.

He taught his children and grandchildren the meaning of hard work and dedication and that anything is possible and made sure that his family was always taken care of. He was a loving husband to his wife

for more than 58 years and they enjoyed travelling together to many different places down south and reconnecting with their family overseas in Australia and Italy.

We would like to thank everyone who reached out to us following the death of our husband and father, as well as the many families and friends who sent flowers, fruit baskets, donated to Make-a-Wish and brought us meals.

There is a great void in our lives - Carmine Stornelli is and will always be missed by his family and friends.

To Plant Memorial Trees in memory, please visit our Sympathy Store.

Published in Caledon Enterprise on Sep. 21, 2021.

A Vaughan l'incontro con la comunità italiana

Prima visita ufficiale a Toronto dell'Ambasciatore d'Italia Andrea Ferrari



Nella foto si riconoscono: l'ambasciatore Andrea Ferrari, il console generale Eugenio Sgrò e l'onorevole Francesca La Marca



Nella foto si riconoscono: Giuseppe De Blasis, Antonio Campagna, Il Console Generale, Mario Gentile, la presidente dei Comites, l'Onorevole Francesca La Marca e Gino Vatri

TORONTO – Lunedì sera a Vaughan, Ontario, si è svolta la prima visita ufficiale a Toronto del nuovo capo della diplomazia italiana in Canada, Ambasciatore Andrea Ferrari che, in occasione di un ricevimento organizzato dal National Congress of Italians in Canada, ha incontrato la comunità italiana residente a Toronto e dintorni.

Erano presenti numerosi rappresentanti della articolata comunità italiana dell'Ontario: i componenti del Comites di Toronto, i consoli onorari, rappresentanti politici di varie istituzioni, compresi alcuni ministri locali, operatori dei media, rappresentanti dell'Enit, dell'Ice, della Camera di Commercio italiana dell'Ontario e numerosi altri.

Nel suo intervento, l'Ambasciatore ha detto di avere potuto conoscere in questi primi mesi di permanenza in Canada una comunità italiana consolidata e variegata, che ha saputo integrarsi nelle molteplici

pieghe della società canadese.

Ne è una testimonianza, per altro, il livello ragguardevole di successo raggiunto da molti suoi esponenti nei campi più diversi, da quello economico a quello culturale, dalla comunicazione alle rappresentanze istituzionali.

Una comunità che, nonostante il suo elevato livello di integrazione, mantiene rapporti vivi con l'Italia e contribuisce non poco agli eccellenti rapporti tra i due Paesi.

A commento dell'indirizzo di saluto dell'Ambasciatore, la deputata Francesca La Marca (Pd, circoscrizione Estero-ripartizione Nord e Centro America) ha espresso apprezzamento e soddisfazione per le sue parole, ripromettendosi di collaborare nel prossimo futuro con il capo della diplomazia italiana per affrontare i maggiori dossier che interessano la nostra comunità. (Inform)



Nella foto si riconoscono: Mario Gentile, Joe De Blasis, l'onorevole Michael Tibollo, l'onorevole Francesca La Marca, Gino Vatri e Antonio Campagna

SEZIONE DI HAMILTON

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Hamilton
Notiziario

642 Barton St East, Hamilton, Ontario, L8L-3A2 tel. (905) 548-6166 e-mail: faustochiocchio@sympatico.ca

Questo Notiziario ... esce come e quando ... chi entra a far parte dell' Associazione Nazionale Alpini sa che potrà forse essere chiamato a "dare", ma non potrà mai "avere" niente ... by: jc

Carissimi Alpini e Simpatizzanti:
Buongiorno, come va? Come negli altri anni il nostro primo pensiero va a tutti i nostri soci che sono "Andati Avanti"-sentite condoglianze ai famigliari-ed ai soci che sono malati - auguri per una pronta guarigione-.

Negli ultimi 15 mesi il COVID-19 ha radicalmente cambiato il modo in cui operiamo e come viviamo. Speriamo bene per il prossimo Anno!!!

04/01/2021	Alpini	Amici	Total
Hamilton	29	63	92
Welland	6	21	27
K-Waterloo	6	6	12
Guelph	9	2	11
Total	50	92	142

-L'ultima attivita' (Polenta e Osei) presso la nostra sede si e' svolta il 14 Marzo 2020.
-Tesseramento 2021: Inviato a Milano a fine Marzo. Un riassunto e' riportato nella Tavola sopra a destra.
-Noi del comitato ci siamo riuniti per la prima volta Ottobre 1, 2021 e per l'immediato futuro abbiamo programmato:

1)- 2 Novembre: Messa per i Caduti ore 3pm presso la chiesa di St. Antonio con deposizione corona presso il nostro Monumento. -Desideriamo avere la vostra piena partecipazione.

2)- 6 Novembre (Sabato) ore 1:15 pm Nella nostra Sede-**Assemblea Annuale Hamilton C.** con elezioni; segue-ore 2:15pm L'Assemblea Sezionale con elezioni.

Ipresenti debbono avere la tessera di vaccinazione, indossare la mascherina e mantenere la distanza di 2 metri l'uno dall' altro.

Il presidente e consiglio sezionale con i Capi Gruppo di Hamilton C. (Silvano Pascolini), Welland (Doro Di Donato) Kitchener-Waterloo (Tony Renon), Guelph (Angelo Cremasco)

Augurano a tutti i nostri soci
un
FELICE e SANTO NATALE
ed un prospero 2022
pieno di Serenita' e Salute
con la speranza che questa pandemia finisca al piu' presto possibile!
Keep Safe! e .. vaccinati per rispetto per gli altri e te stesso!
Un abbraccio Alpino Fausto Chiocchio

La Nostra Bacheca

TESSERAMENTO 2022
Per metterti in regola puoi chiamare l'addetto al tesseramento:
Gabriele Di Nardo 905-578-9504
o un membro del comitato direttivo.

...Sono Andati Avanti...
Gli Alpini: cc Olimpio De Clara, Ottaviano Pivotto, Ettore Guglielmi, Vittorio Bertagnolli, Giuseppe Dalla Nora

Comitato Sezionale 2019-2021

-Chiocchio Fausto (Pres.) (905-389-0983)
e-mail: faustochiocchio@sympatico.ca
-Pascolini Silvano (V. Pr.) (905-383-8764)
e-mail: midoto@rogers.com
-Ciraolo Luigi (V. Pres) (905-526-0282)
e-mail: leiraolo@cogeco.ca
-Patricelli Giuseppe (Seg-Tes) (905-745-3007), e-mail: patricelli.g@hotmail.com
-Di Nardo Gabriele (Tess.) (905-578-9504)

I Capi Gruppo di Hamilton C., Welland, K-Waterloo, Guelph:
Pascolini Silvano (905-383-8764)
e-mail: midoto@rogers.com
Di Donato Doro (905-732-5830)
e-mail: angeladoro@sympatico.ca
Renon Tony (519-747-5917)
e-mail: tonyrenon@hotmail.com
Cremasco Angelo (519-824-2192)
e-mail: ae.cremasco@gmail.com

Comitato del Gruppo di Hamilton C.:
Scarponi Enzo (905-389-0983)
Cassiani Silvestro (905-574-2423)
Nardi Kino (905-383-5695)
Di Vittorio John (905-545-6190)
Clappa Carlo (905-389-6857)
Santini Orlando (905-662-5946)
Patricelli Giuseppe (905-745-3007)
Gabriele Valentino (905-389-2032)
Di Nardo Gabriele (905-578-9504)
Soci Benemeriti: Vince Valeri, Ivan Marini

Alle famiglie da tutti i nostri soci Sentite Condoglianze

Gino Vatri: Coordinatore Commissione Intersezionale Alpini nel Nord America-tel. 416-249-0374 e-mail: gino.vatri@sympatico.ca
www.alpininorthamerica.com
Web Page: http://www3.sympatico.ca/gino.vatri/setframe.htm

Tesseramento 2022: Sono arrivati i Bollini: Cantatta Gabriele Di Nardo 905-578-9504

LETTERE

Letter from Steano Cassani

• Dear Gino,

Thank You very much for *Alpini in Trasferta* nr. 71, in PDF format. I am very pleased You finally decided to publish it, even if most of the usual events and meetings held by the Alpini this year had not taken place. It seems to me you in any case have succeeded in editing a very interesting issue, made of reflections and thoughts rather than narrations and pictures of your meetings: a bit different from the other issues but still with a great appeal. The story of the Alpino Stefano singing for her wife locked in the hospital for the Coronavirus struck here everybody, a symbol of the terrible moments we are facing even now. And a very special symbol for You. The photo itself was sufficient reason to publish this issue.

I did not hear Susan yet, maybe she will write me one of these days before Christmas. We are all well, too, keeping our fingers crossed and following all the prescriptions the authorities are giving us.

To all of You my best wishes for a serene Christmas Season, let's hope the turning of the year bring to everyone more serene and healthy days. I thank You very much for publishing my letter, **Stefano Cassani**

• • •

Lettera di Corrado Perona e di Anna Gaia

Carissimo Gino,

ho ricevuto "Alpini in trasferta" e ti ringrazio di cuore per le premure che sempre mi riservi. Ricambio auguri di serene festività, soprattutto di buon anno, a te, a Santa, alla tua Famiglia, agli Alpini, Amici e Familiari.

Ho letto il giornale e, come sempre mi accade, mi commuovo perché il ricordo delle trasferte in Canada sono sempre nel mio cuore, così come lo siete e sempre sarete, tutti

voi per quanto mi avete trasmesso da Italiani e Alpini. Ho avuto la fortuna di conoscervi a fondo, di arricchire il bagaglio delle mie esperienze di vita in modo incredibilmente positivo, pertanto ti sono e vi sono grato.

Il corso della vita muta nel trascorrere del tempo, a volte si evolve come non vorremmo, troppi vuoti ci rattristano così come ci lascia interdetti la cosiddetta società moderna non sempre in linea con i principi fondamentali che ci hanno cresciuto. Vediamo di non demordere affinché la potenza dei ricordi sia sempre in noi e ci consenta di procedere con dignità il percorso della vita.

Caro Gino, è sempre un piacere enorme potere rivolgermi a te anche se da lontano e con le parole scritte ma l'amicizia supera ogni ostacolo.

Ti abbraccio augurandoti ogni bene, soprattutto tanta salute e forza per continuare il tuo impareggiabile lavoro di coordinatore degli Alpini del Nord America.

Un forte abbraccio a te e a Santa-
Corrado

• • •

Questa volta aggiungo di mio pugno alcuni pensieri che negli anni mi sono sempre rimasti nel cuore. Vostra ospite, mi avete coccolato e fatto vivere momenti indimenticabili. Dalla mia camera, sentivo un rumore costante, poi mi sono resa conto che era il rumore dell'autostrada lì vicino, quando l'ho vista e contato le corsie, (16) ho capito il rumore. Dalla colazione alla cena era sempre un pranzo di Natale. Gli amici alpini conosciuti, mi sono nel cuore ancora adesso.

Visitare la torre di Toronto e le sue grandi vie, esperienza unica come unica la gita alle Cascate Niagara. In ultimo, già con Corrado, la cena buffet, in quel ristorante che avrebbe sfamato l'Africa.

Grazie grazie e sempre grazie.
Anna

Saluto del nuovo delegato alle Sezioni all'Estero

Carissimi alpini,

è con piacere che comunico con la presente di essere stato nominato dalla Sede Nazionale Referente delle Sezioni e dei Gruppi A.N.A. all'estero.

L'incarico è molto importante e richiede un notevole impegno data la distanza tra noi e ora anche per i problemi di pandemia da Coronavirus, ma mi impegnerò al massimo perché il legame che unisce le sezioni all'estero a quelle italiane resti indissolubile e sempre permeato dagli stessi valori che i nostri padri ci hanno lasciato in eredità.

Cercherò di essere all'altezza dei miei predecessori e spero di rivedervi tutti presto nelle prossime manifestazioni, appena saranno possibili.

Nel frattempo vi prego di comunicarmi ogni Vs. esigenza o problema e i Vs. programmi per il futuro.

Sempre a disposizione, alpinamente porgo a voi e familiari i migliori auguri.

G.Mario Gervasoni



Agli Alpini, Amici e Aggregati delle Sezioni e dei Gruppi all'Estero

CARISSIMI TUTTI,

Con l'Assemblea Nazionale dello scorso sabato e la riunione del consiglio del prossimo 31 luglio, per il rinnovo degli incarichi, termina il mio mandato di sei anni nel Consiglio Direttivo Nazionale.

L'incarico di Delegato per gli Alpini all'estero è stato per me l'elemento più importante e significativo tra i miei compiti in sede nazionale.

Ho potuto conoscere ed anche incontrare personalmente molti di voi ed apprendere tante vostre storie, le storie degli Alpini della "seconda naja".

Racconti di vita, di tanti sacrifici, di duro lavoro ed anche di tanti successi che sempre mi hanno colpito e commosso, insieme al vostro attaccamento alla nostra Associazione, alla nostra Patria ed alla nostra Bandiera e la vostra testimonianza di Alpinità e Italianità nei nuovi paesi dove avete scelto di vivere.

Questo terribile periodo di pandemia ci ha costretto ad annullare le nostre manifestazioni ed i nostri raduni, soprattutto ci ha privato per due anni dell'Adunata nazionale al cui richiamo rispondete sempre numerosi. Mi auguro vivamente che il prossimo anno ci si possa ritrovare a Rimini, potrò così cogliere l'occasione per salutarVi personalmente.

Spero di aver svolto degnamente il mio compito nei Vostri confronti e mi scuso se talvolta, certo involontariamente, posso aver mancato.

Vi ringrazio caldamente per tutto quello che state facendo per l'A.N.A., convinto che continuerete con entusiasmo e determinazione, ed ancora grazie per la Vostra accoglienza ed attenzione nei miei confronti.

A tutti Voi ed alle Vostre Famiglie i miei più cari auguri di ogni bene, di tanta salute, serenità e pace!

Con sincera commozione Vi saluto con un affettuoso abbraccio.

Marco

VANCOUVER

TEMPORIBUS ILLIS

di Vittorio Dal Cengio

Parte I
Essere alpini

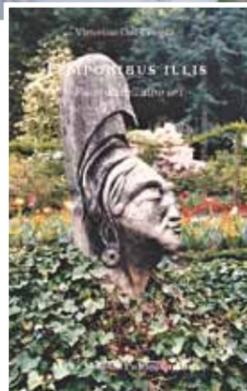
Nei racconti degli alpini combattenti, reduci della Seconda Guerra Mondiale, spicca prominente la tragica ritirata dell'ARMIR dal fronte del Don in Russia.

Dalle cruenti e disperate battaglie per aprire un varco nell'accerchiamento sovietico e fino al termine della lunga marcia sulla steppa ghiacciata verso la salvezza, emerge lo spirito alpino, indomito, perseverante, tenace e fiducioso, nonostante le immani difficoltà e le alte perdite subite nei combattimenti ad armi impari e nella morsa del gelo, della fame e di costanti tribolazioni.

I superstiti non parlano volentieri delle loro esperienze e a ragione. Come si fa a dimenticare gli orrori, i compagni caduti e le conseguenze fisiche e mentali di alcuni di loro? Tuttavia, una volta in patria la vita continua e gli alpini si adeguano sperando nel futuro, offrendo sempre il meglio di sé stessi per il bene comune o per i singoli



Racconti dell'altro ieri



senza mai chiedere nulla in cambio.

Parte II
Nel suol natio

L'autore rievoca i suoi personali ricordi, sia spensierati che meno, talvolta buffi, oppure carichi di struggente nostalgia per gli anni trascorsi in Italia, esaminando anche la formazione di vita e la mentalità tipica veneta, esportate talvolta in lontane terre di missione.

Parte III
All'estero

L'autore è affascinato dalla natura selvaggia e dai valori sociali di un nuovo mondo e vaglia, introspektivamente, la storia di gente comune in esperienze di colonizzazione, d'emigrazione e di guerra.

Sono in totale tredici racconti che spaziano nel tempo a cominciare dal 1317 e che toccano inoltre alcuni sintomi traumatici nel Secondo dopoguerra, la potenza dell'amore, il teletrasporto, un mito irrisolto e il trionfo del bene sul male.

TEMPORIBUS ILLIS, di Vittorino Dal Cengio

"Racconti dell'altro ieri", indica il sottotitolo del libro, uscito di recente per i tipi della Alpha Mensae, che dello stesso autore annovera ben altre sette pubblicazioni, tutte rivolte a ricreare episodi esperienze incontri e memorie di un passato intensamente vissuto tra Italia e Canada. O meglio tra l'amato Veneto di una zona agreste del vicentino e la British Columbia della metropolitana Vancouver e del magnifico territorio circostante.

Temporibus consiste in tredici racconti, suddivisi in tre parti i cui rispettivi temi indicativi sono: Essere alpini (e come no, conoscendo l'orgoglio di Dal Cengio di esserne parte?), Nel suol natio (indimenticabili preziose fondamenta educative

familiari e comunitarie) e All'estero (escursioni fantasiose e immaginazioni collocate in differenti parti del mondo).

Chi si aspettava una specie di continuazione, nello stile e nei contenuti, di Armonia pastorale e Spes in particolare, può forse essere rimasto sconcertato da pagine di scrittura non conforme alla precedente produzione letteraria di Dal Cengio. Egli stesso spiega essere la propria scrittura "non più forse briosa come ai tempi spensierati sulla mia terra d'infanzia e giovinezza, ora più cupa e grave riguardo la narrativa sociale, veristica, di ambiente e di costume con tutte le magagne di contenuti e tabù che questa espone". E confessa: "forse questo Temporibus illis

segna una fase non pretendo di maturità o di qualità ma di più profonda riflessione". Da accettare e condividere. Perché le storie raccontate ora dall'autore - ad eccezione di quelle semi-autobiografiche riferite al 'suolo natio' - sono frutto di ascolto, lettura, studio, osservazione realistica delle vicende di uomini e condizioni sociali. Immaginazione e surrealismo caratterizzano parecchie pagine di Temporibus, ma - "nonostante racconti di guerre e conseguenti sofferenze, nel finale c'è sempre un filo di speranza, proprio come nei miei scritti precedenti". Parola di Vittorino Dal Cengio, prolifico autore tra Vicenza e Vancouver".

(amzpan)

Lettera di Vittorio e Lucia

Carissimi, ho appena ricevuto e letto il vostro giornale, come sempre interessante e perfetto nel fotografare in modo puntuale la vita associativa delle sezioni e gruppi ANA in Canada.

Un tuffo nei ricordi l'ho fatto leggendo la cronistoria dei Congressi. È stata una bella idea mettere insieme il percorso nel tempo della vostra grande famiglia alpina con la Sede Nazionale.

Continuate così, ce n'è bisogno. Il tempo non logora solo le montagne e l'alpinità resta un valore da tutelare con passione e possibilmente trasmettere ai nostri figli, nipoti come testimonianza di sofferenze, fatiche e lacrime ma anche, e soprattutto, di attaccamento appassionato alla nostra splendida Italia.

Un abbraccio

Vittorio e Lucia

GRUPPO AUTONOMO DI SUDBURY



Danilo Petovello



Peacefully at LHSC Victoria Hospital on September 5, 2021 Danilo "Danny" Petovello in his 93rd year.

Loving and supportive husband of 67 years of Ines (nee DiBidino) Petovello. Dedicated father of Rick (Marianne) Petovello and Daniela (Ron) Hunter.

Proud Nonno of Alissa, Bradley, and Grace Petovello. Adoring brother of Dario (Josie "Pina") Petovello. Admired zio of Steven and Robert Petovello.

A private Funeral Mass will be held at St. Peter's Cathedral Basilica, London on Wednesday, September 8 at 1:30 p.m. Those wishing to join the family may do so via livestream at www.cathedral.dol.ca Entombment in Holy Family Mausoleum, St. Peter's Cemetery.

Donations to London Regional Cancer Program c/o LHSF.ca would be appreciated. (John T. Donohue Funeral Home)

Elliot lake 15 Sept. 2021

Caro Gino ti scrivo per darti una triste notizia, per voi alpini di Toronto, e alle altre sezioni e gruppi alpini che lo avete conosciuto; il nostro socio fondatore e capogruppo a vita Danilo Petovello ha fatto zaino a terra il 5 settembre 2021, cercherò di tenere i denti stretti per non piangere scrivendo.

L'ho conosciuto al Caruso club, appena arrivato dall'Italia settembre 1966, non parlando l'inglese lavorare al club come cameriere era un buon lavoro, fino a quando trovai lavoro dopo un anno come tornitore a New Sudbury.

Una sera del mese di Maggio 1967, verso le ore sette vedo entrare al club DANILO PETOVELLO, ADRIANO TOPPAZZINI, GERRY TOFFOLI, PAGNUCCO VITTO-

RIO, il vecchio reduce ARTURO DEL MESIER, LUIGI CANDUSSO, GIUSEPPE LEON, il reduce FIORINO MICHELUTTI; prima riunione per formare il gruppo alpini di Sudbury. Mi dissero di portare 2 boccali di birra,

Danilo disse ad alta voce, bene incominciamo da qui dentro a fare i soci, Giorgio hai fatto l'alpino io risposi Si', benone scrivilo sulla lista soci Bepi (Leon).

Qualche sabato e anche di domenica andavo con lui per trovare soci per formare il gruppo alpini. Per 9 anni hai dato tutto te stesso orgoglioso di avere un buon gruppo alpini.

Mi ricordo che quando venivo a trovarti, la prima cosa che mi chiedevi Giorgio dimmi la PREGHIERA, ogni tanto a casa tua

c'era il reduce Arturo, io dicendo la preghiera dell'ALPINO a memoria dovevo girarmi per non piangere con loro.

Ora sei con loro tutti allineati sull'attenti perchè io da qua giù vi dirò la preghiera dell'alpino. Grazie Signore a questo corpo che abbiamo incrociato nel nostro cammino di una vita che si è compiuta in un tutuno con la sua famiglia il suo lavoro, il suo CAPPELLO, il suo bicchiere di vino, la polenta e frico. Ora ci rimane il ricordo dei suoi racconti, delle sue storie di una volta. GRAZIE alla vita che ti a dato tanto, a noi ora ci da' il pianto.

MANDI DANILO, polse in pasc e guidinus di lassucun pas sigur. No ti dismentearin mai.

Capogruppo alpino Giorgio Menegon

Gino Vatri da Toronto

L'altro FVG - I rappresentanti Efasce nel mondo / Efasce / 20 Giugno 2021 / 24 views



Prosegue il viaggio tra i rappresentanti EFASCE nel mondo, esempi di tenacia, perseveranza e grandi valori umani. Oggi incontriamo Gino Vatri, originario di Gorgo di Latisana, classe 1945 Friulano ed Alpino. Gino si trasferisce a Toronto nel 1967 ed è stato presidente A.N.A. e Coordinatore intersezionale di tutti i gruppi e sezioni del Nord America. Grazie al suo impegno come Coordinatore EFASCE per il Nord America, e alla moglie Santa, molti giovani canadesi hanno potuto arrivare in Italia, a San Vito al Tagliamento, per uno scambio culturale con gli studenti dei Licei Le Filandiere che reciprocamente sono stati ospitati dalla sua famiglia e da tutta la comunità friulana a Toronto.

Incontro a Niagara Falls



Questa foto è stata scattata a Niagara Falls Canada nei mesi estivi del 2002 da sinistra si riconoscono: Gino Vatri Coordinatore Efasce e coordinatore intersezionale degli Alpini del Nord America, Gino Gregoris allora sindaco di San Vito al Tagliamento e ora Presidente dell'Efasce, la signora Zanet sindaco di Morsano al Tagliamento, il signor Bertocco sindaco di Cordovado e Tomaso Boer allora segretario dell'Efasce.

L'intervista a Gino Vatri da parte del Presidente dell'EFASCE Gino Gregoris, dalla Vicepresidente Luisa Forte e Michele Morassut ha avuto luogo il 5 maggio 2021 ed è stata seguita da numerose persone.

Bassano, tre giorni di festa per il ponte degli Alpini

Dopo 73 anni il più famoso ponte d'Italia, quello universalmente conosciuto come "Il ponte degli alpini", al termine di una lunga ricostruzione, ed alla presenza delle massime autorità politiche italiane, stato riconsegnato allo Stato. Era il 1948, quando, con la partecipazione di Alcide De Gasperi, allora Primo Ministro del Governo, che "il ponte" era stato donato all'Italia.

La storia del ponte è molto lunga e gloriosa. Nato alcune centinaia di anni fa, da un'idea del Palladio che, sopra il fiume Brenta, che attraversa la cittadina veneta, era stato costruito un ponte coperto, interamente in legno, che univa le due sponde, allora separate. Fu nella prima parte del secolo scorso, era il tempo della "Grande Guerra", che, proprio in questa zona, a Bas-

sano, che faceva parte dei "sette comini", la guerra venne combattuta con grande asprezza e con un numero di moltissimi morti, furono alcune migliaia, tra i soldati italiani, quasi tutti alpini e le truppe austrotedesche.

I combattimenti furono lunghi ed aspri, e fu proprio a Bassano dove inizia una grande montagna, il Grappa, la cui cima era occupata dai nostri nemici. Per gli alpini le difficoltà furono non solo quella di battere il nemico, ma anche di conquistare la cima su una grande pendenza in cui non vi era nemmeno una strada per salire, alla fine, era il mese di giugno bravi alpini italiani conquistarono quella che venne chiamata "Cima Grappa".

Di tutto questo immane disastro un

grande ruolo venne giocato dal ponte, sul quale trovarono pace e rifugio delle migliaia di soldati più sfortunati, tanto che venne anche costruito un ospedale da campo. Il ruolo del ponte fu assolutamente di primo piano e da quel momento venne chiamato "Il ponte degli alpini".

Lo stesso ponte, con il passare degli anni e con il materiale, il legno, con cui era costruito ebbe bisogno di diversi restauri che ogni volta lo resero sempre più agevole e migliore. Fu nel 1948 appena dopo la fine della seconda guerra mondiale che gli alpini lo donarono allo stato. Il tempo, da allora, non è stato clemente nei confronti di coloro che sul cappello militare, hanno una "lunga penna nera", per cui è stata effettuata una ennesima ricostruzione questa

volta, studiata ed attuata a regola d'arte. È stato così che il primo fine settimana di ottobre il ponte, completamente rimesso a nuovo e migliorato, è stato riconsegnato allo stato italiano. Venerdì 1 ottobre, sabato 2 e domenica 3 sono stati giorni di grande festa e gioia, quando migliaia di "penne nere" provenienti da tutta Italia, con i loro gagliardetti, dopo la grande sfilata, hanno materialmente consegnato il "Nostro Ponte" alla nostra nazione.

Alla cerimonia di domenica, tra le tante autorità presenti tra cui il cardinale Parolin, Segretario di Stato del Vaticano, e della veneta On. Casellati, Presidente del Senato che, dopo il taglio del nastro, il ponte è ufficialmente tornato ad essere "Il Ponte degli Alpini". **Franco Formaggio**

SEZIONE ALPINI DI VANCOUVER

Concluso il suo primo general meeting post Covid

La Sezione Alpini di Vancouver ha appena concluso il suo primo General meeting post Covid.

È stato un giorno speciale perchè finalmente ci siamo trovati tutti insieme al Centro Culturale Italiano di Vancouver in presenza secondo le normative ANTI COVID vigenti.

Sono stati due anni difficili per la situazione che abbiamo vissuto causa questa maledetta pandemia che ad oggi ci portiamo avanti. Abbiamo visto i nostri familiari ed amici in Italia chiusi per mesi nelle loro case a cantare ed a soffrire per questa pandemia. Oggi vedono la luce uniti e forti più che mai!

Anche qui a Vancouver abbiamo vissuto momenti difficili. La nostra Associazione ha cercato di seguire tutti i protocolli necessari per affrontare questa pandemia, cancellando tutti i nostri eventi, Feste, meeting, per l'anno 2020 e 2021. Durante il nostro ultimo meeting del Direttivo, abbiamo deciso di cancellare anche la Befana Alpini 2022, con la speranza di poter celebrare i nostri primi cinquant'anni della Sezione ad Agosto 2022.

L'ultima festa in presenza è stata la Befana Alpini 2020 e dopo circa due anni, oggi ci siamo trovati per il nostro General meeting.

Il 2020 e il 2021 rimarranno scolpiti nelle nostre menti per sempre: sono andati avanti familiari ed amici, soci ed aggregati ma lo



spirito Alpino è sempre scolpito nelle nostre menti e nei nostri cuori. Abbiamo cercato di rimanere in contatto con i nostri Alpini ed Aggregati nei momenti difficili, attraverso telefonate, email, posta, e piccoli pensieri di riconoscimento. Abbiamo ricevuto e abbiamo donato, che è la cosa più importante.

Oggi 27 Novembre 2021 è una data importante da ricordare: è stato un General meeting organizzato in forma diversa rispet-

to agli anni precedenti.

Dopo due anni di assenza causa Covid, il Direttivo ha deciso di offrire il pranzo a tutti i soci. Sono stati due anni difficili, lontani dai nostri familiari ed amici, bloccati a fare le nostre attività e le nostre passioni. Oggi è un momento di condivisione e di festa.

Un ringraziamento di cuore a tutti gli Alpini, Aggregati e moglie degli Alpini della Sezione di Vancouver ed un ricordo speciale

a tutti i nostri malati e ai nostri soci che sono andati avanti.

A tutti voi un Grazie di cuore! W gli Alpini e w la Sezione di Vancouver.

Roberto Nicolli e Il Direttivo della Sezione di Vancouver

Alcune foto del General meeting della Sezione di Vancouver



ALPINI GRUPPO GRUPPO AUTONOMO WINNIPEG

STORIA SEZIONI ESTERO - Piccolo Gruppo, grandi alpini

Era il 6 novembre del 1969 quando a Winnipeg due "veci", Guerrino Macario (classe 1916) e Primo Augellone (classe 1920) assieme ad un "boccia", Ermenegildo Di Biaggio (classe 1938) parlando della guerra e della naja ("quelli erano tempi brutti ma ora guardati dall'altro lato diventano bei tempi perchè erano i "verdi anni") decisero di contattare uno ad uno tanti Alpini per formare un Gruppo Alpino.

Fu così che il 7 dicembre 1969 tennero una riunione "preassociativa" alla quale parteciparono 18 alpini: fu deciso di scrivere a Milano e di dare inizio agli abbonamenti. "Ci mettemmo quindi in contatto con il Generale Carlo Vittorio Musso il quale ci informò che esisteva già una Sezione in Canada e ci invitò a contattarla - ricorda il capogruppo Ermegildo Di Biaggio - telefonammo e scrivemmo alla sezione di Montreal ma senza risultato. Ci provò anche il generale ma senza esito finì a quando ci disse "Mandatemi i formulari, dipenderete direttamente da me".

Fu così che il 10 marzo 1970 gli Alpini di Winnipeg entrarono a far parte della grande "famiglia" a Milano.

I primi capigruppo furono Primo Augellone, in carica dal 1969 al 1978, Domenico De Luca, in carica dal 1978 al 1981, Primo Augellone da 1981 al 1985, Guerrino Macario dal 1985 al 1987, Domenico De Luca dal 1987 al 1993, Ermenegildo Di Biaggio dal 1993 al 1999, Domenico De Luca dal 1999 al 2002 e dal 2002 a ricoprire la carica di capogruppo è Ermenegildo Di Biaggio. "Nel 1981 siamo stati a Vancouver per eleggere la Commissione Intersezionale A.N.A. Ca-



Winnipeg, 1985: l'inaugurazione del monumento. Nella foto gli Alpini di Winnipeg con Giovanni Franza e Luigi Menegoto, già presidente della Sezione di Marostica e vice-presidente nazionale

nada - continua Di Biaggio - nel 1985 alla presenza del vicepresidente A.N.A. L. Menegoto, del rappresentante A.N.A. in Canada Gianni Franca, del viceconsole d'Italia Domenico Povoledo e di altre autorità locali abbiamo partecipato all'inaugurazione del monumento alla Villa Cabrini".

Avviene l'8 settembre 1987 la visita da parte della sede nazionale con il presidente Leonardo Caprioli, il generale B. Cavazza, il vicepresidente Luciano Gandini, il direttore de L'Alpino Arturo Vita, il consigliere Nazionale Angelo Todeschi e Gianni Franza incaricato dei contatti con le Sezioni del

Canada.

Le attività organizzate dal Gruppo fin dalla sua nascita sono state "La veglia verde" ("una festa per trovarci e accumulare un po' di soldi", precisa Di Biaggio), il picnic la seconda domenica di luglio con la messa al campo, il pranzo con la pastasciutta, salsiccia e polenta. "Per un lungo periodo abbiamo fatto anche il vino per il fabbisogno del Gruppo", aggiunge Ermenegildo Di Biaggio. Ed ancora la "festa del prosciutto" (organizzata per qualche anno), la funzione del IV novembre e la cena annuale dei soci che ha luogo a novembre o dicembre. "Ol-



A luglio Tony Mazza di Winnipeg mi ha spedito due scarponcini alpini ornamentali assieme ad una nota in inglese: "Caro Gino, questi scarponcini hanno più di 50 anni, i miei genitori sono entrambi andati avanti, li regalo a te perchè il gruppo di Winnipeg sta per chiudere dopo oltre 50 anni di attività." Pochi giorni dopo il capogruppo del gruppo autonomo di Winnipeg, sergente Ermenegildo Di Biaggio mi ha informato ufficialmente che dopo 52 anni il gruppo aveva fatto zaino a terra il 18 luglio 2021. È stato per me un momento di grande tristezza. In questa pagina abbiamo cercato di ricordare questo piccolo gruppo di grandi alpini con un articolo e foto. Gino Vatri

tre a questi eventi lavoriamo assieme alla comunità per la comunità, tanto che nell'ottobre del 2005 la Lega Italiana del Manitoba ci ha insignito con L'Excellence Award - conclude il capogruppo - purtroppo in questi ultimi anni l'età sta vendemmiando un po' troppi dei nostri soci al punto che siamo rimasti in 21 soci e 7 soci aggregati".



Venticinquesimo anniversario di fondazione della Lega Italiana: nella foto gli Alpini di Winnipeg con la madina Lidia Di Biaggio Toppazzini e una giubba rossa di origine italiana.



Gli Alpini di Winnipeg a Montreal: si riconoscono Franco Scaletta, Pasquale Grande, Guerrino Macario, Dante Silvestrin, Zino Scaletta, Giuseppe Magnifico, Gabriele Porco, Virginio Soldera, Primo Augellone, Domenico De Luca (nella foto manca Walter Bertoncello)



Il Gruppo di Winnipeg sfilò all'Adunata Nazionale di Trieste nel 2004

Viva la Banda Bagnarola

Un grande successo la tournée canadese della Banda musicale friulana

TORONTO - Tanto tuono che piovve ... Possiamo dire che è stato un sogno che si è avverato. Un sogno impossibile che ha cominciato ad essere cullato da quando si sono potute conoscere notizie di altre missioni in Canada di altri Gruppi Friulani. Così quando gli Alpini in Canada, nell'estate del 1996 per bocca del loro presidente Gino Vatri, hanno mostrato il loro gradimento per avere la Banda Musicale di Bagnarola è partito il progetto. D'altra parte si conosceva l'attesa per la Banda parte dei vari fogolaris furlans di Toronto e Windsor che hanno un elevato numero di emigranti dei vicini Comuni della bassa friulana.

L'adesione massiccia dei giovani componenti della Banda è stato il successivo stimolo per il Direttivo per un impegno così oneroso dal punto di vista economico.

Addirittura nel sondaggio di partenza l'interesse coinvolgeva più di 200 bagnarolesi ... successivamente il numero si è via via ridotto sino alle finali 70 persone principalmente a causa della impossibilità di predisporre un viaggio aereo unico per una comitiva così numerosa (70 era il numero massimo di persone di una stessa comitiva -che potevano viaggiare sullo stesso volo). Sin dall'inizio il progetto prevedeva un impegno Alpino ad Hamilton (29-30-31 Agosto 1997) coordinato da Gino Vatri e dal responsabile ANA di Hamilton, Fausto Chiochio. Assunto questo impegno il progetto ha stabilito in 14 giorni la durata della trasferta in Canada (dal 23 Agosto al 5 Settembre). Entro questo intervallo di tempo sono stati programmati alcuni incontri con le varie comunità italiane in Canada (Famee Furlane di



Toronto il 24 Agosto, comunità italiana di Hamilton il 29 e 30 Agosto, Fogolar Furlan di Windsor il 31 Agosto, Centro Caboto di Windsor il 2 Settembre).

I restanti giorni sono stati destinati ad impegni turistico-culturali. (Cascate del Niagara, villaggio dei pionieri a Toronto, villaggio indiano nei pressi della città di Midland, Canada's Wonderland e una breve visita in territorio statunitense con visita alla città di Detroit).

Una trasferta molto impegnativa come si addice ad un complesso musicale composto prevalentemente da elementi giovani motivati ad apprendere con interesse il mondo nuovo.

A parte l'intervento musicale di carattere alpino alla sfilata ed alla S. Messa in chiusura del IX Congresso ANA di Hamilton del 31 Agosto, la Banda si è esibita in concerto nelle serate del 24 a

Toronto, 29 ad Hamilton (in onore degli Alpini in Canada) e del 31 a Windsor con il proprio repertorio che spazia dal folklore friulano alle fantasie di musica leggera italiana arrangiate per Banda.

In queste tre occasioni sono intervenute, circa 500 persone che hanno testimoniato il loro gradimento con applausi calorosi e richiesta di bis. Il calore di questi incontri era anche assistito da una risorsa conviviale che agevolava gli incontri reciproci ricercati per gruppi di conoscenza e di parentela italo-canadese.

Da una parte una faticaccia una dall'altra una trasferta ben riuscita che ha lasciato entusiasmo in tutti i partecipanti bagnarolesi ma anche nei cittadini italo-canadesi che hanno potuto partecipare a questi incontri. A Bagnarola si continua a rivivere tutti i momenti più emozionanti della trasferta canadese rivedendo in film e fotogra-

fie tutte le immagini delle varie occasioni. Praticamente non passa giorno senza che qualcuno dei "reduci" non ricordi gli eventi con scambi di impressioni.

A giudicare dagli strascici telefonici e scritti reciproci intercorsi dopo il rientro in patria, si ha l'impressione di un vivo desiderio di ripetere l'esperienza in futuro. Dopo la prima volta di esperienza conoscitiva in tutti e maturata la certezza per ripetere una trasferta del genere.

Ci sono soprattutto alcune importanti persone su cui contare per una collaborazione disinteressata. Non si possono citare nomi perché si corre il rischio di dimenticare qualcuno, ma coloro che sono stati vicini alla comitiva bagnarolese sappiano che sono sempre presenti nella nostra mente e nel nostro cuore.

Un sentito ringraziamento va comunque ai vari comitati organizzativi delle serate musicali di Toronto, Windsor ed Hamilton per avere pienamente soddisfatto il desiderio di incontro dei bagnarolesi con gli anziani emigranti italiani mai dimenticati. Quei tre incontri in concerto con più di 500 italo-canadesi intervenuti in ciascuna serata non saranno mai dimenticati. Il constatare in tutti loro un affetto ancora intenso verso la madre patria dopo decine di anni di emigrazione e ammirabile e gratifica già di per se tutti i componenti la comitiva bagnarolese venuta in Canada.

Per il futuro l'esperimento fatto dice che è possibile ripetere l'evento se si creano le premesse giuste ...

Gino Vatri

GRUPPO DI MONTREAL SEZIONE DI MONTREAL

4 Novembre festa Nazionale per commemorare la vittoria nella prima guerra mondiale



04 Novembre festa Nazionale per commemorare la vittoria nella prima guerra mondiale che ha permesso l'unificazione della nostra Patria con l'annessione di Trento e Trieste la F.A.E.M.I. "Federazione delle Associazioni Ex-Militari Italiani" di Montréal si è riunita per onorare i caduti di tutte le guerre, alla celebrazione della giornata dell'unità Nazionale e delle Forze Armate osservando le disposizioni relative alla pandemia stabilita dal Governo del Quebec, limitando il numero dei partecipanti e con l'obbligo di portare la mascherina, è riuscita ad organizzare una cerimonia nella ricorrenza del 04 Novembre alla Chiesa Madonna della Difesa a Montréal dove una Messa è stata celebrata da Mons. Pier Angelo Pater-

nieri, presenti il Console d'Italia a Montréal Lorenzo Solinas e altre autorità.

Dopo la Santa Messa una Corona di alloro è stata deposta davanti al Monumento a ricordo dei Caduti di tutte le guerre.

Bruno Bertoldi
pres. A.N.A. Sezione Montreal

Sopra, Santa Messa nella Chiesa della Madonna la Difesa Altare.

Sopra a destra, gli Alpini davanti al Monumento alpini

A destra, gli Alpini e partecipanti



GRUPPO DI MISSISSAUGA SEZIONE DI TORONTO

21 Novembre, 2021

Carissimo Presidente/Cavaliere Gino Vatri

Con questa lettera, ricevi aggiornamenti sull'ultimo evento organizzato dagli Alpini Gruppo Mississauga.

Quest'anno giovedì 11 Novembre con inizio alle ore 2:30pm., rispettando le regole imposte dalle Autorità Governative, a causa della Pandemia, gli Alpini Gruppo Mississauga, insieme ai Gruppi North York, Toronto Centro, le Guardie D'Onore alle Reali Tombe del Phanteon ed altri partecipanti, abbiamo celebrato una semplice commemorazione ai Caduti, radunandoci tutti intorno al monumento degli Alpini, presso la sede del Celano Canadian Club, al 2548 Hensal St., Mississauga.



L'evento è stato celebrato solo con rito Militare: Alza bandiera a mezzo palo, Inni Nazionali Canadese e Italiano, Il Piave mormorava, deposizione della Corona con Il Silenzio d'Ordinanza e La Preghiera a tutti i Caduti. Durante la cerimonia ab-

biamo ricordato i sacrifici dei soldati che hanno dato la vita per noi e quelli che ancora servono per mantenere la Pace e Libertà in molte parti del mondo. Abbiamo anche ricordato i nostri soci Alpini andati avanti recentemente, come: il Capogruppo degli Alpini Gruppo Mississauga Carmine Stornelli, seguito da Luigi Pizzoli, Tony Falcone, Luigi Evangelisti, Attilio Sisto, Fellini Valentino, Angelo Bonaldi, Muzio Pasqualoni, Sabatino Di Luzio e Nicola Pagliarella. La cerimonia si è conclusa con un piccolo discorso del Coordinatore Intersezionale Alpini del North America e Presidente della Sezione ANA di Toronto, Cavaliere Gino Vatri. La durata dell'evento è stata di circa due ore.

Cordiali Saluti,
Cav. Vittorio Di Renzo

SEZIONE TORONTO



Nella foto il consiglio della sezione di Toronto, durante la riunione che ha avuto luogo a Richmond Hill, venerdì 8 ottobre 2021

GRUPPO WELLAND



Gli Alpini del Gruppo di Welland Sezione di Hamilton, dopo la Messa e deposta la Corona al Monumento dei Caduti di tutte le guerre. Riuniti per una foto ricordo davanti a Casa Dante, poi andati in sala per un rinfresco offerto da Gruppo Doro Di Donato

Auguri Pietro Girardi

Il giorno 27 febbraio 2021 ha compiuto 90 anni il bers. Pietro Girardi segretario dell'Associazione Nazionale Bersaglieri Sezione di Toronto. Il bers. Girardi è uno dei soci fondatori della Sezione nato nell'anno 1970. Nel 1994 insieme al comitato è riuscito nell'intento di erigere il primo monumento al Bersagliere del Nord America che fu inaugurato il 24 giugno 1994 al Veneto Centre - Woodbridge. Oggi a 90 anni con la sua esperienza, arricchita dallo spirito bersagliere è sempre una guida per tutta l'Associazione dei Bersaglieri.

Il Comitato insieme agli amici bersaglieri inviano affettuosi auguri di Buon Compleanno e gli auspici di una lunga vita.



SEZIONE ALPINI DI EDMONTON



Il ministro degli esteri ANA Giovanni Franza e il presidente Caprioli ad Edmonton



Scambio di doni tra Coppola e Bertagnolli



Il presidente Caprioli e il pres. vicario Beppe Parazzini cantano in buona compagnia (Edmonton).



Coro ANA di Edmonton



Cav. Francesco Coppola



Piero Casagrande †



Lelio Alba †



Antonio Zenari

La comunità italiana di Edmonton era ai primi passi in una terra ospitale, ma che sapeva ancora di frontiera e di pionieri quando l'alpino Francesco Coppola fondò il gruppo Alpini di Edmonton il 15 Marzo 1960. Edmonton, capoluogo di un'area una volta e mezzo l'Italia, aveva 270.000 abitanti allora e gli italiani erano circa 2.000. La nuova chiesa S.Maria Goretti (1958) gestita dai Missionari Scalabriniani divenne un punto di riferimento per gli emigrati italiani sia per trovar lavoro o alloggio che per incontrare paesani e connazionali.

Coppola fece la conoscenza dell'alpino Mariano Covassi e insieme raccolsero i primi nomi. Le prime riunioni si fecero a casa di Enrico Gambin, un'alpino friulano emigrato ad Edmonton nel 1929. Coppola fu eletto capogruppo e Covassi il suo vice.

Uno dei primi atti fu la Commemorazione del 4 Novembre con la messa per i Caduti, una tradizione mai interrotta fino ad oggi. Qualche anno dopo agli Alpini si unirono simpatizzanti, chiamati poi Amici degli Alpini e l'Associazione divenne un pilastro nella comunità organizzando le prime feste da ballo, scampagnate e la befana per i bambini.

Nel 1974 si svolse uno spettacolo multietnico ad Edmonton, precursore dell'odierno Heritage Days Festival. Gli Alpini rappresentarono l'Italia e da lì venne l'idea di formare un coro alpino. Il Coro ANA (1975) diretto prima dal parroco Raniero Alessandrini poi da Antonio Zenari divenne per molti anni un regolare ad eventi comunitari e cerimonie civiche. Il Coro produsse pure una ben accettata cassetta di canzoni italiane. Si sciolse nel 1990.

Nel 1976 il Governo dell'Alberta pubblicò un calendario per promuovere la diversità

etnoculturale della Provincia. Gli alpini di Edmonton furono invitati a rappresentare l'Italia. E la foto di un'escursione di alpini sui ghiacciai eterni del Columbia adornò il calendario ufficiale dell'Alberta. Ancora nel 1976 il Gruppo alpini prese l'iniziativa per raccogliere fondi nella comunità di Edmonton per i terremotati del Friuli.

Nel 1979 gli alpini appoggiarono il gruppo di connazionali interessato alla costruzione di un centro culturale italiano.

L'apporto degli Alpini e del Coro ANA con offerte in denaro e centinaia di giornate di lavoro gratuito per la costruzione del fabbricato è riconosciuto sulla piastra di bronzo all'entrata del Centro dove i nomi dell'Associazione Nazionale Alpini e il Coro Ana sono tra quelli dei Soci Fondatori.

Nel 1980, auspice il gruppo di Edmonton e l'entusiasmo dell'alpino Elia Martina, fu formato il Gruppo alpini di Calgary, divenuto Gruppo Autonomo nel 1987.

Il 12 aprile 1981 il Consiglio Nazionale Alpini eleva Edmonton a Sezione. Lo stesso anno una delegazione ANA con il presidente Franco Bertagnolli venne ad Edmonton. Fu un'evento indimenticabile per gli alpini di Edmonton.

Dopo la rituale posa della corona al Cenotafio cittadino, la delegazione venne invitata a visitare il palazzo del Parlamento dell'Alberta. Sotto la classica cupola del Palazzo del Parlamento il Coro ANA intonò "Va pensiero e "la Montanara" tra gli applausi scroscianti dei ministri e impiegati che affollavano le logge.

Uno dei progetti a cuore alla Sezione fu

erigere un monumento ai Caduti in guerra. Il Centro Culturale Italiano offerse un'appezzamento all'entrata centrale e la Sezione fornì i fondi e la manodopera. L'artistico monumento in granito venne inaugurato il 28 maggio 1983 dal sindaco di Edmonton ed una folla di connazionali.



Calendario dell'Alberta 1976

Quando l'infaticabile presidente Coppola si stabilì in Italia, Piero Casagrande prese le redini della Sezione (1983-1988) seguito da Lelio Alba (1988-1996). Antonio Zenari è il presidente dal 1996.

Gli abitanti di Edmonton e dintorni sono ora un milione e gli italiani circa 20.000 (censimento 2006).

L'emigrazione italiana nella provincia dell'Alberta è cessata da anni e purtroppo ogni anno che passa la lista degli alpini si assottiglia, ma l'entusiasmo di chi resta non viene meno.

Gli Alpini di Edmonton ancora organizza-

no attività ricreative e culturali nella comunità italiana. Ogni anno su invito della Canadian Legion la Sezione partecipa alla parata del Remembrance Day, 11 Novembre, nello stadio dell'Università, dove gli Alpini sfilano con i militari Canadesi. L'annuale santa Messa e Cerimonia al Centro Culturale per la Commemorazione dei Caduti è divenuta un importante evento comunitario a cui sono presenti ogni anno centinaia di connazionali.

La Sezione organizza gite estive sulle Montagne Rocciose. Il picnic alpino di luglio, a cui partecipa il Gruppo ANA di Calgary, è sempre seguito con interesse. Alle "Serae Alpine" con cena e ballo vengono raccolti fondi per aiutare enti comunitari locali, agenzie di assistenza per bambini e studenti bisognosi e agenzie internazionali di soccorso. Non a caso il vessillo della Sezione si fregia di tre medaglie d'oro per meriti civili, due dal Presidente della Repubblica Italiana e una dalla Croce Rossa Internazionale.

La Sezione Alpini di Edmonton è un'Associazione legalmente registrata nella Provincia dell'Alberta come Società apolitica e senza scopo di lucro. Nel 2008 gli iscritti sono 85 tra Alpini e Aggregati.

Il recapito della Sezione ANA di Edmonton è al Centro Culturale Italiano, 14230-133 Ave Edmonton, AB T5L 4W4. Il locale messo a disposizione gratuitamente dal Centro Culturale è la "casa degli Alpini" di Edmonton, dove sono tenuti gli archivi, il vessillo, la libreria, bandiere, gagliardetti e medaglioni ricordo da ogni parte del mondo alpino e dove il Consiglio sezionale si ritrova per le riunioni mensili.

SEZIONE DI NEW YORK



2 dicembre 2021- Foto sopra e a destra: Cerimonia Commemorativa nel Cimitero Nazionale di Pinelawn, Farmingdale, NY. Sabato 13 novembre, 2021: Gli Alpini della Sezione di New York, come tutti gli anni, ricordano sempre i nostri soldati caduti della seconda guerra mondiale, insieme alle autorità civili e militari, il Console Generale di New York Fabrizio di Michele, il Generale D. Fabrizio Parulli e Col. Rocco Piccolo, Rappresentanza Italiana all'ONU. Presenti anche le associazioni d'Arma: Marinai, Carabinieri e Polizia



di Stato. Foto a destra: La Nostra Tradizionale Castagnata, domenica 14 novembre, 2021: Dopo un po di tempo, siamo riusciti a festeggiare insieme la Nostra Tradizionale Castagnata con in nostri



bravissimi "rostitori" delle castagne, Alpini e Amici!! È stato un bel pomeriggio in amicizia e fratellanza!! Vi auguriamo Buone Feste a te e famiglia e tutti gli Alpini. Luigi Covati e Alpini

Gli auguri al Gruppo Alpini Varese per il 90° Anniversario



Gianni Spartà
Giornalista

*Gli alpini ai centri vaccinali con soldati e crocerossine.
Una bella lezione di cultura patriottica alle nuove generazioni*

Gino Vatri
Presidente ANA – Sez. Toronto.

Ho conosciuto Antonio Verdelli, il Capogruppo del Gruppo Alpini Varese, nel 2003 in occasione della sua venuta in Canada e Stati Uniti in luna di miele con la moglie Sonia.

A Toronto si è incontrato con il Consiglio della Sezione e con il sottoscritto allora Capogruppo di Toronto e coordinatore intersezionale per il Nord America. L'incontro di Toronto è stato l'inizio di una lunga amicizia, perché dopo di lui altri alpini di Varese hanno fatto visita agli alpini di Toronto. Ogni anno Antonio cerca di incontrarci in occasione dell'Adunata Nazionale per rivivere i momenti lieti del nostro primo incontro.

In occasione dell'Adunata di Trento ci siamo incontrati, per puro caso, a Caldonazzo dove Antonio accompagnava il Coro della Sezione di Varese. È stato un altro incontro pieno di gioia che Antonio ha descritto in un bellissimo articolo pubblicato sul nostro giornale ALPINI IN TRASFERTA.

E poi l'incontro all'Adunata di Milano, la sfilata con il Maggiore (penna bianca), l'assegno gigante e la foto con Corrado Perona nostro Past President ... ed infine in occasione del XX Congresso Intersezionale del Nord America, avvenuto nel 2019, ha sfilato anche il gagliardetto di Varese portato da Luca Galli.

Auguri per il vostro 90mo, Alpini del Gruppo Varese, e grazie per tutto il bene che avete fatto.

Antonio Verdelli
Capogruppo in carica dal 1997

È sicuramente difficile parlare di novant'anni vissuti senza rischiare di cadere nella retorica o trovarsi a fare una cronologia di appuntamenti.

Vorrei iniziare ricordando, i nove Capigruppo che mi hanno preceduto, Antonio Sarti, Domenico Alesina, Franco Verna, Carletto Aletti, Aldo Foglio Para, Antonio De Bortoli, Elvio Pozzi, Cesare Lodi e Silvio Botter e cercando di comprendere nei loro metodi di gestione del Gruppo, quale fosse lo spirito che li animava e soprattutto cosa volevano realizzare con il loro impegno.

Posso sicuramente conoscere il pensiero di Cesare e Silvio che ho personalmente conosciuto e frequentato durante i loro mandati e dai quali ho appreso buona parte dell'altruismo che oggi mi caratterizza, ma ho la certezza che anche tutti gli altri siano stati animati dalla più profonda moralità, affinché il compito assegnatogli dai Soci fosse svolto nel miglior modo possibile, fedeli alle promesse effettuate sui campi di battaglia ad ogni amico che purtroppo non sarebbe più riuscito a tornare a "baïta".

Nacquero su queste promesse i Gruppi Alpini, in ogni dove del nostro territorio ed assieme nacquero quei moti che ancor oggi animano la nostra Associazione, tra questi uno importante "ONORARE I MORTI AIUTANDO I VIVI"

Oggi, a parecchi anni di distanza, ci troviamo a vivere il novantesimo dalla fondazione del Gruppo Alpini Varese e nonostante siano mutate molte condizioni, sociali, culturali ed economiche voglio confermare che lo spirito, animante le scelte associative, resta molto vicino a quello dei fondatori del 1931, RICORDARE PER TRARNE DEGNO INSEGNAMENTO.

Negli anni, ci siamo adeguati alle esigenze dei tempi, abbiamo seguito nuove correnti di pensiero, nuove metodologie di vita associativa, ma

siamo rimasti sempre fedeli alle impostazioni iniziali che mettono in prima posizione il fattore umano, come fondamento su cui costruire il nostro futuro associativo e con il quale proseguire un cammino che auguro luminoso e appagante come quello di questi primi novant'anni.

Con orgoglio e con grande onore, vi dico, che da ben venticinque anni sono il Capogruppo, scelto dall'assemblea dei soci, per proseguire, stimolare e creare nuove opportunità che tengano sempre vivo il nostro sodalizio, lo rendano ben inserito nel contesto cittadino, ci portino a costruire nuovi eventi sempre rivolti ai più bisognosi e ci permettano di affrontare ogni realtà con l'entusiasmo che nasconde la nostra "anagrafe associativa".

Non ci siamo fermati neppure nel momento COVID, perché abbiamo aiutato Amministrazione Comunale e Croce Rossa Italiana, mettendoci a disposizione per seguire le persone sole, le famiglie disagiate, dando il nostro tempo libero per alleviare ogni piccola o grande difficoltà, nonostante non ci era concesso di ritrovarci per organizzare queste esigenze esterne a noi.

Speriamo ora di riuscire a ricominciare con la vera vita associativa, fatta di presenze, di opportunità create grazie ai contatti interpersonali, perché questa pandemia ha lasciato anche in noi dei risvolti difficili da dipanare, ma saremo sempre più un Gruppo unito se vinceremo anche questa difficoltà risorgendo numerosi.

MA GLI ALPINI NON HANNO PAURA, cantano molti cori alpini e se paura non l'hanno avuta quando erano obbligati a combattere una guerra, di cui non conoscevano nulla, neppure il perché andavano ad affrontarla, ... figuriamoci ora che il pericolo è un virus, che inizialmente ci ha sicuramente spazzato, ma di cui ora, grazie alla medicina, abbiamo preso le misure e stiamo mettendo in atto le dovute contromisure, se possiamo farci impaurire al punto di non ripartire con grande slancio e immensa generosità.

Con questa, fiduciosa speranza saluto ed auguro un ottimo novantesimo compleanno.

Sono andati avanti

GRUPPO DI NORTH YORK

Pasquale Di Giovanni



nato: 8 gennaio 1933
Roccamarice, Pescara,
Italia

deceduto: 13 ottobre 2021
Toronto, Ontario

Il ricordo di me nei vostri cuori sia la mia memoria piena di gioia quando la mia esistenza terrena è, mi piace che voi ricordiate i miei sorrisi sereni e sinceri.

A tutti voi lascio i miei ricordi come un eco dolce e soave che si spande come il vento in una giornata piena di sole. Ricordatemi non con il pianto nei vostri occhi, ma con le memorie belle che ho lasciato di me in voi e nelle vostre anime.

GRUPPO DI TORONTO CENTRO

Bruna Facca

November 02, 1931 - June 12, 2021



Bruna Facca (nee Tolfo) passed away on June 12th, 2021 at the age of 89 while surrounded by family. She will be lovingly missed by grandchildren Stephen (Kiersten), Louise (Tom) and daughter-in-law Lorraine. Brunna is predeceased by her son, Adrian (2011), and her husband, Gino (2015). She will be sadly missed by her family and many friends she made throughout her lifetime. Brunna will be remembered as a kind soul, who always had a smile and a nice word for everyone.

WINDSOR

IN MEMORIA DI ALDO LOT

Io Sono Libero
Non piangere per me adesso
io sono libero,
Io seguo la strada che Dio ha fatto per me
lo prendo le sue mani quando lo sento lui chiamarmi,
Io volto le mie spalle e lascio tutto.
Non posso stare un altro giorno.
A ridere, a vivere a lavorare o a giocare.
Come non fatte rimangono così.
Ho trovato la mia pace alla fine del giorno
Ho lasciato le feste, gli amici, le riunioni,
i balli,
o sì, queste cose mi mancano,
non sono bruciate con il tempo o rimosse,
Io seguo a voi il sole splendente di domani.
La mia vita è stata piena l'ho goduta tanto.
Buoni amici, buoni tempi,
Non piangete, non avete tristezza.
Alzate i vostri cuori e godetevi con me.
Dio ha voluto me adesso, mi ha lasciato libero.
Io sono libero adesso!!!!

In Memoriam
In Loving Memory

ALDO LOT
JULY 6, 1930 - MAY 2, 2011

I'm Free
Don't grieve for me now I'm Free
I'm following the path God laid for me
I took his hand when I heard him call,
I turned my back and left it all,
I could not stay another day,
To laugh, to live, to work or play,
Tasks left undone must stay that way,
I've found my peace at the close of the day.
If parting had left a void,
Then fill it with memories of joy,
A friendship shared, a laugh, a kiss,
Ah yes, these things I too will miss.
Be not troubled with times of sorrow,
I wish you the sunshine of tomorrow.
My life's been full, I've enjoyed much,
Good friends, good times, a loved one's touch,
Perhaps my time would all too late,
Don't long for it now with undue grief,
Lift up your hearts and share with me,
God wanted me now, he set me free.
I'm free now!!!

Dieci anni fa ci lasciava Aldo Lot. Un grande uomo un grande alpino

GRUPPO TORONTO CENTRO



GRUPPO TORONTO CENTRO
Domenica 28 novembre Gino Vatri, Ricky Berto e Nello Berto rispettivamente capogruppo, segretario e tesoriere del gruppo Toronto Centro della Sezione di Toronto si sono riuniti al 174 Wiston Blvd per la consueta riunione. Il capogruppo ha riferito circa le attività degli ultimi mesi, Alpini in Trasferta è quasi pronto per la stampa, si è parlato dei Premi di Studio Franco Bertagnoli ed è stata aggiornata la situazione finanziaria, Nello e Ricky Berto hanno proposto alcune idee circa il viaggio a Montreal in occasione del XXI Congresso Intersezionale. Si ringrazia Cina Berto per l'ospitalità e l'ottimo trattamento.

GRUPPO AUTONOMO DI THUNDER BAY

Domenica 4 ottobre 2015 il gruppo autonomo di Thunder Bay ha inaugurato il monumento dedicato ai caduti, nella foto si riconoscono al centro da sinistra: Gino Vatri, Don Luigi Filippini, Il Vescovo Fred J. Colli, Bruno Di Gregorio circondati dagli alpini del gruppo.

(Gli alpini si sono ritrovati per ricordare il sesto anniversario di fondazione del monumento. È stata una riunione molto importante perché è stata la prima dopo i problemi del Covid 19. Per motivi tecnici le foto



al monumento e presso la vicina chiesa non ci sono pervenute, ma le pubblicheremo nel 74 di Alpini in Trasferta.